

4

2019

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

papa Francesco

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

25 anni a Sembé di <i>Anita Poncini</i>	3
L'agricoltura e l'economia di Francesco di <i>Giovanni Berardi</i>	4
Ognuno deve fare la sua parte di <i>Gianfranco Malagola</i>	6
Attivi nel bene di <i>don Jean-Luc Farine</i>	7
Missionari della Svizzera italiana	8
Mi può bastare di <i>Amalia Mirante</i>	12
Lavorare nei campi di <i>Katia Guerra</i>	14
Con l'istruzione meno violenza di <i>miva-svizzera</i>	15

IMPRESSUM

Nr. 4 / dicembre 2019 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

25 anni a Sembé



Cominciare da zero
e dopo 25 anni
fioriscono frutti buoni
grazie al dono di sé

“Se il Signore ci vuole a lavorare a Sembé, a Sembé ci arriveremo e ci staremo”, così disse Suor Rita, missionaria francescana che, insieme a due consorelle, aveva risposto alla richiesta del vescovo locale di aprire una missione in quell’angolo dimenticato da tutti nel nord del Congo Brazzaville. Cosa voleva dire lavorare? Voleva dire cominciare da zero in un villaggio della foresta tropicale con enormi difficoltà di comunicazione, dove regnavano miseria, malattie, epidemie e un’assoluta mancanza di igiene, dove mancavano strutture sanitarie e scolastiche, dove regnava la sottomissione degli autoctoni, ovvero i pigmei baka, ai bantù... una sfida impossibile! Ora, dopo quasi 25 anni di intenso lavoro delle suore, dei loro collaboratori, grazie all’aiuto di tantissime persone generose e di vari gruppi a che punto siamo e cosa è cambiato? È migliorato l’accesso alla regione di Sembé. Indiscutibilmente molti i vantaggi. Purtroppo un grosso vantaggio anche per le avidhe compagnie straniere di esportazione delle essenze pregiate che da tempo dissanguano il mondo sacro della foresta tropicale. Ininterrottamente gli enormi tronchi sono veicolati verso le segherie ed i porti del Camerun. A questo proposito ecco uno scambio verbale con un’autorità di Sembé del luogo: “Siamo in trattative con i

coreani che vogliono un appezzamento di foresta qui nei dintorni per farne una piantagione di palme da olio”. Al che ribadisco che si tratta di foresta primaria. Risposta: “Purché portino soldi”. Le parole di un nostro animatore baka, Gilbert Poup, in perfetta sintonia con l’insieme dei nostri obiettivi, illustrano benissimo la situazione di Sembé: “Un tempo i pigmei non erano interessati alla scuola perché erano dominati dai bantù. Non si sapeva che i bambini pigmei potevano stare insieme ai bambini bantù. In tempi più recenti i pigmei erano scacciati dalla scuola. Essi si interessavano a ciò che accadeva in foresta: caccia, raccolta di frutti selvatici, ricerca del miele. Nel 1995 sono arrivate le Suore Francescane. Hanno organizzato dei centri scolastici dove sono stati accolti i bambini pigmei, hanno formato animatori sul posto. Tutto ha avuto inizio: i genitori pigmei si sono resi conto che pure i loro figli potevano frequentare la scuola insieme agli altri. Il pigmeo non è lui pure immagine di Dio? Perché il pigmeo non può essere parte della società come gli altri? Le suore Francescane rispondono continuando il loro cammino e tenendo tutti per mano: congolesi, immigrati e rifugiati, sperando così di costruire un futuro migliore.

Anita Poncini, Gruppo Lavoro Africa

L'agricoltura e l'ecologia di Francesco

La valenza della «Laudato si'»
per l'agricoltura
e i passi concreti
alla portata di ognuno di noi



«Benedicite, omnes bestiae et pecora, Domino laudate et superexaltate eum in saecula.»

Enciclica significa "lettera circolare", destinata a tutti e in linguaggio comprensibile. La si legga la *Laudato Si'* perché dice tutto o quasi da sé, come del resto molte scritture. Quando cantavo le lodi presso la chiesetta della Madonnetta a Lugano, c'era il cantico dei tre fanciulli, tratto dal libro di Daniele, che mi affascinava. Fra l'altro, dice: "Benedite il Signore voi sole e luna, piogge e rugiade, freddo e calura, benedica il Signore la Terra, beneditelo voi monti e colline, germogli che dalla terra spuntate, balene e pesci tutti che guizzano nelle acque, uccelli dell'aria, bestie tutte selvatiche e domestiche, benedite il Signore voi figli degli uomini e popolo di Israele, beneditelo ed esaltatelo nei secoli." La mia ecologia parte da lì. È stata affinata con l'attività scout e gli

studi in agronomia. È simile all'ecologia integrale proposta nella *Laudato Si'*, dove Francesco dice: "Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (n. 49).

Consapevolezza

Prendere coscienza che le regole naturali sono definitive non è cosa evidente. Figuriamoci poi comprendere che la cura per la casa comune inizia con l'attenzione verso il prossimo. Tuttavia è assolutamente necessario perché stiamo andando oltre i limiti. Ci può aiutare la figura di



Don Luigi Sturzo che, tutti sanno, fu il promotore della partecipazione dei cristiani all'azione politica e sociale. In pochi però conoscono la sua coscienza ambientale. Scriveva: "L'albero da frutta vi fa aspettare alcuni anni. L'albero da legno vi fa aspettare ancora di più. L'albero di protezione vi fa aspettare sempre perché serve e non si vede a che cosa serve solo quando non c'è più. Ma l'uomo non ha pazienza; l'albero fa aspettare troppo, mentre l'orto e il campo di grano fanno aspettare pochi mesi. Ma chi non sa che per avere l'orto e il campo, si deve pur avere l'albero che riveste le montagne, che sistema le acque, che rinsalda le zone franose, che corregge i margini dei fiumi?" Auguro a tutti di raggiungere questa consapevolezza perché servono passi pratici e subito.

Azioni concrete

Da cittadino, cosa strana, dapprima ho studiato agronomia e poi mi sono dedicato all'allevamento estensivo e rispettoso degli animali in zone dove queste attività stavano scomparendo. Negli scorsi mesi molti studenti sono scesi in piazza per il clima. È stato giusto, ma è altresì doveroso che i giovani comprendano che è proprio formandosi che si possono cambiare le cose. Riassumendo: dopo la piazza per dire a tutti cosa è giusto fare, la scuola per acquisire tutte le conoscenze per un impegno personale efficace. Tornando alla mia attività agricola, da subito ho abbracciato il

metodo di produzione bio senza prodotti chimici di sintesi, ma ho grande rispetto anche per l'agricoltura integrata che si sforza di usare la chimica solo per lo stretto necessario. Sono attivo anche in associazioni agricole e deputato al gran consiglio. Mi batto oltre che per la salvaguardia delle terre fertili anche per garantire prezzi equi dei prodotti agricoli. Eccola l'interazione fra ambiente e tutela degli aspetti sociali. Anche i consumatori con piccole e mirate scelte possono contribuire a cambiare effettivamente le cose. Scegliendo il prodotto locale, privilegiando metodi di produzione sostenibili, esigendo il rispetto di condizioni di lavoro giuste (quanti prodotti alimentari gridano vendetta per le condizioni in cui sono costretti ad operare i braccianti agricoli!) e pretendendo queste condizioni sia per i prodotti svizzeri sia per quelli esteri. Ce lo dice lo stesso Papa Francesco: "Per questo l'agricoltura da favorire e appoggiare, perché offre occupazione, favorisce la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale, nutre la maggior parte della popolazione mondiale, rispetta l'ambiente, valorizza le relazioni ad ogni livello, è quella di piccola scala" (n. 129). Facciamolo... e consapevolmente!

*Giovanni Berardi
agricoltore e deputato*

Ognuno deve fare la sua parte

Ciascuno di noi è chiamato a promuovere stili di vita rispettosi della dignità dell'uomo e dell'ambiente

Gli scienziati sono stati chiari: il riscaldamento globale è influenzato principalmente dalle attività umane e, se proseguiremo con i nostri comportamenti, entro la fine di questo secolo la temperatura media del pianeta aumenterà di 5°C rispetto al periodo preindustriale, con effetti devastanti per l'intera umanità. Stiamo parlando dei cambiamenti climatici che già ora si manifestano in varie parti del pianeta ed anche da noi: dall'acidificazione degli oceani, allo scioglimento dei ghiacciai artici, alla minor resa dei raccolti in molte regioni, alle alluvioni improvvise fino alle ondate di caldo di questa ultima estate. Ma come spesso avviene chi subisce gli effetti di tutto ciò sono i Paesi più poveri del Sud del Mondo che già vivono situazioni di forte disagio; allagamenti e desertificazione causano la crescita dei fenomeni migratori (i migranti climatici che nessun ordinamento ancora riconosce) che nei prossimi anni potrebbero diventare devastanti.

Nel 2015 Papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'* ha richiamato a una responsabilità che riguarda ciascuno di noi, a prescindere dal ruolo che abbiamo nella società e dal credere o non credere in una fede: ognuno deve fare la sua parte. La politica deve tornare ad orientare l'economia verso il progresso umano e non essere strumento

continua a pag. 11



Attivi nel bene

Occasione per offrire un dono a coloro che sono affidati ai missionari e alle missionarie della Svizzera italiana nel mondo

Il nuovo slancio missionario che vogliamo vivere a partire dal nostro battesimo ci chiede di uscire dal nostro guscio protettivo e osare calcare cammini nuovi e ignoti verso il prossimo. Ogni giorno nello spazio prossimo che ci vede protagonisti, lo possiamo fare. In famiglia, nel paese, nelle associazioni, in parrocchia, nei legami amichevoli e nei rapporti professionali. Tanti campi di azione missionaria che attende solo di essere percorsa da discepoli rinnovati e gioiosi per il messaggio di cui sono portatori. Abbiamo l'occasione di farlo anche con i più lontani con la campagna per un Natale cristiano che ogni anno trasforma il canale di comunicazione tra noi e loro e tra loro e noi in un aiuto concreto.

Che bella occasione affinché il dono che vogliamo offrirvi per le feste natalizie prenda forma con un aiuto a coloro che sono affidati alle cure dei missionari e le missionarie della svizzera italiana sparsi nel mondo!

Non mancheranno le sollecitazioni durante queste feste natalizie, la



suor Lucia Rossi, in Colombia

CMSI onorata di portare avanti un'iniziativa che dura da decenni, propone anche quest'anno di rinnovare il nostro slancio missionario attraverso i nostri amici che sono al fronte.

Un sentito ringraziamento per la generosità di sempre.

*don Jean-Luc Farine
parroco di Losone*

Missionari della Svizzera italiana



don Angelo Treccani



suor Nadia Gianolli



suor Maria Degli Angeli Albertini



Francisco Fabres



suor Olga Pianezza



padre Antonio Crameri



suor Lucia Rossi



Marie Lise Devrel



Maria Laura e Sebastiano Pron



Marzio Fattorini



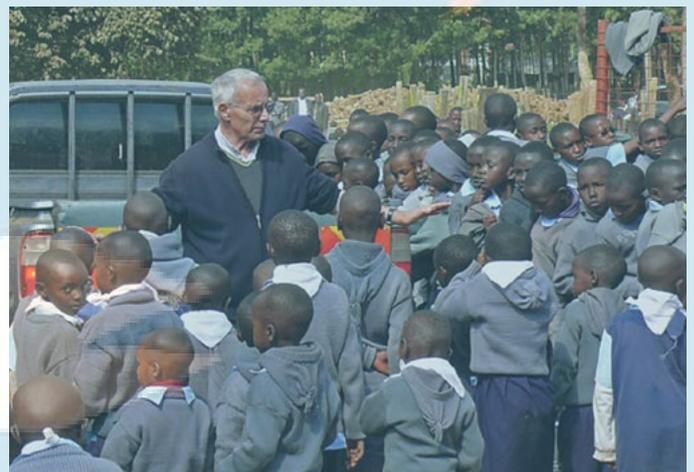
Fiorella Tassini



Alain Vimercati



padre Pierluigi Carletti



padre Fiorenzo Crameri



Anita Poncini



Ester e Francesco Benincasa



Lisa Macconi



suor Sonia Rusconi



suor Rita Freti



padre Giusto Cramerì (al centro)



Sara Imperatori



Maria Teresa Hausmann



irresponsabile della finanza; il singolo cittadino deve impegnarsi nelle piccole scelte quotidiane ribellandosi al consumismo ed allo spreco, ricordando che siamo un'unica famiglia in un'unica casa comune.

Il GIM (Gruppo Impegno Missionario), fin dal 1980, aveva compreso i limiti del nostro sviluppo economico ed aveva iniziato progetti sulle energie rinnovabili in Africa, insegnando alle popolazioni locali a procurarsi energia dal sole, dal vento e dall'acqua, evitando così di inquinare l'ambiente come noi avevamo fatto; in questi ultimi decenni ci si è però accorti quanto fosse importante sensibilizzare le nostre popolazioni sul cambiamento degli stili di vita per uscire dalla logica del consumismo e dello spreco. Utilizzando le Botteghe del Mondo abbiamo quindi lanciato il progetto "TERREdiLAGO" per orientare la popolazione a consumare prodotti a km0, biologici e a filiera corta, prodotti nel rispetto dell'ambiente e delle persone che li realizzano. Successivamente abbiamo proposto alla popolazione il cambiamento del fornitore di energia elettrica affinché si smetta di consumare energia elettrica prodotta da fonti fossili (prima causa di emissione di anidride carbonica) e si consumi energia elettrica prodotta al 100% da fonte rinnovabile. Abbiamo lanciato il progetto "Adotta una centrale" volto alla riattivazione della microcentrale di Rancio Valcuvia in provincia di

Varese, per produrre localmente energia elettrica evitando tutte le perdite legate al trasporto dell'energia.

Tutte queste iniziative ci hanno spinto ad organizzare il 29 novembre del 2015 la Marcia Globale per il Clima, tra Luino e Germignaga. La Marcia ha avuto un successo inaspettato: grazie al lavoro di cinquanta associazioni, più di tremila persone hanno marciato in modo festoso, con musica, canti, giochi. Presso la Colonia Elioterapica è stata organizzata la mostra "Le buone pratiche", un percorso illustrativo di attività, già operative nel territorio, che contribuiscono a migliorare l'ambiente, anche a costo zero.

Queste esperienze si sono rivelate un vero punto di partenza dal quale mettersi in viaggio per esplorare nuove strade sulle quali diffondere il rispetto per la Madre Terra. E così nel 2019 è nata la Comunità Operosa Alto Verbano composta da 23 realtà dell'Alto Verbano che intendono darsi una visione comune sulla salvaguardia dell'ambiente, al fine di costruire nuovi modelli di convivenza basati su giustizia, solidarietà e condivisione. Destinatari del progetto sono principalmente i giovani. A loro dobbiamo principalmente la cura del creato.

*Gianfranco Malagola
Ingegnere elettrotecnico
Socio fondatore del GIM*

Mi può bastare

Reciprocità
collaborazione e solidarietà
ingredienti
per un'economia umana



Cattedrale di Savona, cacciata dei mercanti dal tempio

Bisogna scegliere tra comportamenti etici e comportamenti economicamente vantaggiosi: questo è quello che ci raccontano sempre. Non è così.

La separazione che sperimentiamo oggi tra etica ed economia ha origini molto lontane. Ad un certo punto della storia, queste due discipline hanno imboccato strade differenti. Una evoluzione bizzarra e non prevedibile a priori, se consideriamo che l'economia, in principio, era considerata una branca dell'etica ed era insegnata nelle facoltà di scienze morali.

Con il tempo, vuoi per una sempre maggiore ambizione di "scientificità" degli economisti, vuoi perché non sempre i "buoni" vincono, l'economia ha assunto un'autonomia sempre maggiore rispetto alle altre discipline sociali fino a pensarsi come una scienza esatta. Al punto da non voler avere più nulla da spartire con la filosofia, il diritto o la sociologia. Tutto sommato un approccio un po' supponente da parte di una "scienza" che non esisterebbe senza gli individui visto che il sistema economico è una creazione umana al servizio degli esseri



umani. Ma come è riuscita l'economia a eliminare gli uomini e le donne, e le loro relazioni, dalle proprie analisi? Semplice: ha creato l'homo oeconomicus.

L'homo oeconomicus rappresenta e definisce il comportamento dell'individuo nelle attività di produzione e di scambio o almeno questo è ciò che una certa economia ama raccontarci. Quest'individuo virtuale ha caratteristiche precise. Prima di tutto è egoista, pensa solo a se stesso senza preoccuparsi della condizione e del benessere altrui. Secondariamente l'homo oeconomicus è un essere amorale: non attribuisce alcuna importanza al rispetto dei principi etici o della morale, a meno che questi non siano imposti per legge. Infine, il suo comportamento è mosso dall'unico obiettivo di massimizzare utilità e profitti. L'homo economicus riesce in questo scopo grazie a una dote eccezionale: la sua perfetta razionalità che gli consente di massimizzare il suo interesse personale (questa è la definizione che dà l'economia di razionalità). Utilizzando il costrutto artificiale di homo oeconomicus, l'economia ha costruito modelli sempre più sofisticati ed eleganti dal punto di vista matematico. Questi modelli cercano di descrivere quanto accade, e passi. Purtroppo, ed è qui il pericolo più grande, essi ci dicono come dovremmo comportarci. L'egoismo, l'amoralità e il perseguimento del proprio interesse, carat-

teristiche artificiali dell'artificialissimo homo oeconomicus, diventano le regole del gioco in economia per tutta la (vera) umanità.

Ma la realtà è anche un'altra, e per fortuna! Non esiste un sistema economico a sé stante e ingiusto, non esiste un mercato quale entità immanente al di fuori del controllo umano. Esistono uomini e donne che, quotidianamente, prendono decisioni: talvolta queste decisioni sono ingiuste e danneggiano i più deboli. Ma sono quegli stessi uomini e donne che devono ricordarsi che entrano nel sistema economico portando se stessi e i propri valori. I responsabili delle proprie azioni siamo noi e la maggior parte di noi non è né egoista, né amorale, tantomeno antepone sistematicamente il proprio interesse a quello degli altri. Chi lo fa non dovrebbe usare un feticcio ideologico (homo oeconomicus) come alibi per la propria amoralità e il proprio egoismo.

Un sistema economico basato su reciprocità, collaborazione e solidarietà sarebbe altrettanto "scientifico", più umano e più solido. Non dobbiamo sacrifici all'homo oeconomicus, mentre dobbiamo rispetto e considerazione all'homo sapiens e al mondo in cui vive.

*Amalia Mirante
Economista,
Docente di economia politica
e di etica economica*

Lavorare nei campi

Campi estivi o di lavoro per intrecciare relazioni, mettersi in gioco e scoprire il profumo della terra

«Cercare la semplicità»: è stato il motto che ha accompagnato la trentina di giovani che dal 22 luglio al 1° agosto hanno partecipato al campo di lavoro in Albania proposto dal movimento dei Focolari. A Bize, un paese immerso nella natura e con la vista sul mare, insieme ad un gruppo di giovani albanesi, hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un progetto sociale, «sporcandosi le mani» in lavori quali la pulizia di biocoltivazioni di rosmarino e alloro, o la raccolta dei cornioli. In gruppi misti, sono stati coinvolti a turno in varie attività quotidiane come lavare i piatti e aiutare in cucina, ma anche nella preparazione di momenti di riflessione o l'organizzazione di giochi. Durante questa esperienza i giovani hanno avuto anche la possibilità di fare degli incontri particolari come ad esempio con il vescovo Asti Bakallbashi, della chiesa ortodossa di Tirana, con le suore albanesi della città cattolica di Shkodra, con una giovane famiglia di Puka, una regione montana molto povera dell'Albania, con il giovane avvocato Alfred, che ha promosso un progetto di coltivazione di castagni.

«All'inizio di questa esperienza pensavo ci fosse una grande distanza tra Albanesi e Svizzeri, ma con il passare dei giorni ho visto questo distacco dissolversi», racconta la ticinese Silvia, 15 anni. E aggiunge: «Mi è piaciuto conoscere altri punti di vista, sia tra gli Albanesi che tra gli altri giovani, e ho apprezzato i momenti di discussione

nei quali potevamo ascoltare ed esprimere le nostre opinioni liberamente». Per Klarissa, giovane albanese di 13 anni, è stata una nuova esperienza ed è pronta a ripeterla: «Ho fatto nuove amicizie e mi sono divertita. Non pensavo di trovare persone straniere così amichevoli e aperte. Anche se era faticoso mi è piaciuto lavorare in compagnia nei campi». Julian, 17 anni, sottolinea il fatto che è stata un'opportunità per conoscere una nuova cultura e apprezza la positività delle persone che hanno frequentato questo campo: «Non tutti all'inizio avevano tanta voglia di lavorare nei campi, ma alla fine tutti hanno dato il meglio di se stessi». Anche a Jody, 15 anni, il campo è piaciuto ed in particolare ha apprezzato «di poter essere me stesso con tutti senza avere paura di essere giudicato. La sera era uno dei momenti più belli della giornata perché si poteva giocare a carte o semplicemente parlare per sfogarsi». E aggiunge: «In questo campo di lavoro, diversamente da altri, non si utilizza il telefono, perché ci si diverte anche senza».

La sensazione emersa dai racconti è che, come in Lituania negli scorsi due anni, anche in Albania l'esperienza è stata molto positiva, da ripetere. Ai giovani piace questa «vacanza» un po' particolare dove si mescolano la scoperta di nuovi luoghi e culture, l'amicizia, gli incontri, il mettersi in gioco, la solidarietà.

Katia Guerra

Con l'istruzione meno violenza

Con l'istruzione è possibile vincere la sopraffazione e promuovere la vita in pienezza

Nelle zone rurali del Camerun, spesso le donne sono vittime delle tradizioni (mutilazione genitale, matrimoni forzati da bambine, abbandono delle vedove).

Solo con l'istruzione è possibile vincere certi tabù. Il CYJULERC lo fa nel dipartimento del Logone e Chari, utilizzando la metodologia del "programma scolastico all'aperto" (alfabetizzazione). Migliaia di persone ne hanno approfittato negli ultimi 10 anni. Già si vedono i primi riscontri. Per arrivarci gli animatori hanno bisogno di una moto. Quelle usate ora sono quasi fuori servizio e occorre sostituirle. Miva deve raccogliere la somma di fr. 10.200.- per soddisfare le esigenze.

L'attività e i progetti sostenuti da miva sono visibili sul sito www.miva.ch (anche in italiano).



Una moto per l'alfabetizzazione

Chi volesse sostenere il progetto può utilizzare la cedola allegata indicando miva Camerun, oppure direttamente sul conto miva (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0) indicando progetto 190005.



Battezzati e inviati



GAB
CH - 6901 Lugano
LA POSTA

«Andate! Andiamo! C'è un dono di grazia che ci aspetta nel cuore di ogni nostra esperienza. Soprattutto, in ogni situazione di debolezza e di fragilità!» (mons. vescovo Valerio nel momento del mandato missionario affidato a Maria Laura e Sebastiano Pron).